



**Regia:** Emanuele Crialese

**Filmografia essenziale:**

Respiro (2002)  
Nuovomondo (2006)

**Attori e personaggi**

Donatella Finocchiaro: Giulietta  
Beppe Fiorello: Nino  
Mimmo Cuticchio: Ernesto  
Martina Codecasa: Maura  
Filippo Pucillo: Filippo  
Tiziana Lodato: Maria  
Claudio Santamaria: finanziere  
Timnit T.: Sara

**Produzione:**

Italia/Francia - 2011

**Durata:**

88 minuti

**Genere:**

Drammatico

# TERRAFERMA

## TRAMA

In un'isola del Mare Nostrum, Filippo, un ventenne orfano di padre, vive con la madre Giulietta e il Nonno Ernesto, un vecchio e irriducibile pescatore che pratica la legge del mare. Durante una battuta di pesca, Filippo ed Ernesto salvano dall'annegamento una donna incinta e il suo bambino di pochi anni. In barba alla burocrazia e alla finanza, decidono di prendersi cura di loro, almeno fino a quando non avranno la forza di provvedere da soli al loro destino. Diviso tra la gestione di viziosi vacanzieri e l'indigenza di una donna in fuga dalla guerra, Filippo cerca il suo centro e una terra finalmente ferma.

## CRITICA

Terraferma racconta uno dei tanti drammi che affliggono il nostro paese, di quegli inesorabili eventi che mettono in conflitto la nostra umanità e i nostri egoismi, il cuore e la legge.

Ma la difficoltà è abbandonare la cronaca, lasciar perdere ideologia e politica, sostituire i numeri e le fredde immagini anonime dei telegiornali con una storia, dei volti, delle emozioni, quella verità che il cinema sa creare molto più delle immagini reali della televisione.

“Non ho mai abbandonato nessuno in mare”, dice il vecchio Ernesto (Mimmo Cuticchio), con l'orgoglio morale di chi, in settant'anni, dal mare ha imparato durezza e generosità. Così è Ernesto, appunto. Ma così non è il figlio Nino (Giuseppe Fiorello), per cui la dignità asciutta del padre è un fastidio, un ingombro che minaccia il fatturato turistico. E poi c'è il nipote Filippo (Filippo Pucillo, molto bravo), indeciso fra nonno e zio. Quale sarà la sua "terraferma"? Quale sarà l'approdo saldo della sua ancor giovane vita?

Dice cose importanti, Emanuele Crialese. Lo fa con la lingua severa della gente di mare, asciuga, toglie e provoca facendo parallelismi tra l'attualità e la vita di mare e la pesca. Forse in questo esagera a livello visivo e pare si compiaccia un attimo.

Sicuramente si muove su una linea sottile, dove retorica da una parte e facili schieramenti dall'altra rappresentano un rischio che toglierebbe forza alla pellicola. Per questo l'immagine diventa importante e i personaggi con le loro storie “semplici” centrali.

L'idea di parlare di "invasione" prendendo come punto di partenza che non ce ne sia solo una è valido, interessante e stimolante.